

# I giovani? Sono in confessionale

-----  
DA MILANO - **NELLO SCAVO**

A Roma fu una scommessa, a Toronto una conferma: «I giovani tornano al confessionale, desiderano incontrarsi con Dio, riconoscere i propri limiti e perciò crescere con l'accompagnamento spirituale». Ne è assai sicuro don Luca Ferrari, che per la Gmg del 2000 fu il coordinatore del "servizio confessioni".

A distanza di due anni i confessionali all'aperto, stavolta nell'area silenziosa e suggestiva di Coronation Park, hanno visto ancora migliaia di "penitenti". «L'evento del Circo Massimo - osserva Ferrari - ha incoraggiato una proposta ed un percorso penitenziale serio ed organico, presentato con convinzione». Un cammino animato dal desiderio «di riscoprire e rilanciare il Sacramento della Riconciliazione come occasione privilegiata per la crescita nella conoscenza e nell'amore a Dio e ai fratelli». Quella folla a Roma, quasi prese in contropiede quanti avrebbero giurato che la Confessione ai ragazzi non interessa più. Ma in Canada si è fatto tesoro di tutto ciò, convinti che dopo l'esperienza romana la Riconciliazione è davvero considerata «un evento profondamente comunitario e, insieme, assolutamente personale. La scelta di confessionali discreti e visibili - spiega don Luca -, e soprattutto la presenza di giovani volontari sinceramente felici di invitare, accogliere, accompagnare e "riaccogliere" quanti si disponevano ad un incontro di perdono mediante il sacerdote, restituiva più chiaramente all'avvenimento il significato indicato nel Vangelo».

Guai a credere che quei ragazzi abbiano atteso due anni per tornare a genuflettersi accanto ai confessori. Don Ferrari, che ha pubblicato "Giovani e riconciliazione" (Edb, pag. 176, euro 13,50), dice: «Più rifletto su quei giorni e più mi convinco che quell'avvenimento, quasi inconsapevolmente, ci ha riportato alla genuina riscoperta di aspetti forse in parte dimenticati da confessori e penitenti». La prova? Basta fare un passo indietro. Al fine settimana scorso, per l'esattezza. In numerose diocesi è stata

celebrata una Gmg "in loco", partecipando direttamente, anche se a latitudini di distanza, all'evento che Giovanni Paolo II ha presieduto in Nordamerica. «Da tante località ho avuto notizia - racconta Ferrari - di come all'interno delle veglie notturne fosse stato ricavato uno spazio per la Riconciliazione, dando senso e slancio a una Gmg che davvero non è vissuta dai giovani come circostanza occasionale».

Già, ma per un giovane che senso ha confessarsi, qual è la reale percezione del peccato? Anzi, cos'è il peccato, l'errore, lo sbaglio, per un "under 30"?

Don Ferrari risponde d'un fiato: «Particolarmente chi ha intrapreso un cammino nella conoscenza delle Scritture, sa bene quando i propri comportamenti, le proprie scelte, i propri pensieri provochino una incrinatura, una rottura con la comunità e con Dio». E questo spiega cosa le nuove generazioni nel fondo della loro coscienza cerchino in questo Sacramento che suscita nuovo interesse. Un percorso volto a "ri-conquistare" «armonia con Dio, con i fratelli, con se stessi». Una vera e propria esplorazione «alla ricerca della propria identità». Tutto questo però interroga i sacerdoti. Anzi, sotto la spinta dei ragazzi «stiamo imparando, nonostante i crescenti impegni, a ritagliarci sempre maggiori e migliori spazi di accessibilità, perché non ci si può tirare indietro davanti alle domande e ai bisogni dei giovani. Rischiamo, infatti che le urgenze ci distolgano dall'essenziale del nostro ministero». E la riscoperta della Riconciliazione restituisce valore all'accompagnamento spirituale, «ridefinendolo come vita di Grazia». Del resto «i ragazzi normalmente non vivono come routine la Confessione: piuttosto colgono che il nucleo fondamentale del Sacramento riguarda la conversione del cuore. E se questo è un segno che incoraggia, allo stesso tempo esige da noi sacerdoti coraggio e dedizione senza sconti».

*Avvenire, 04/08/2002*